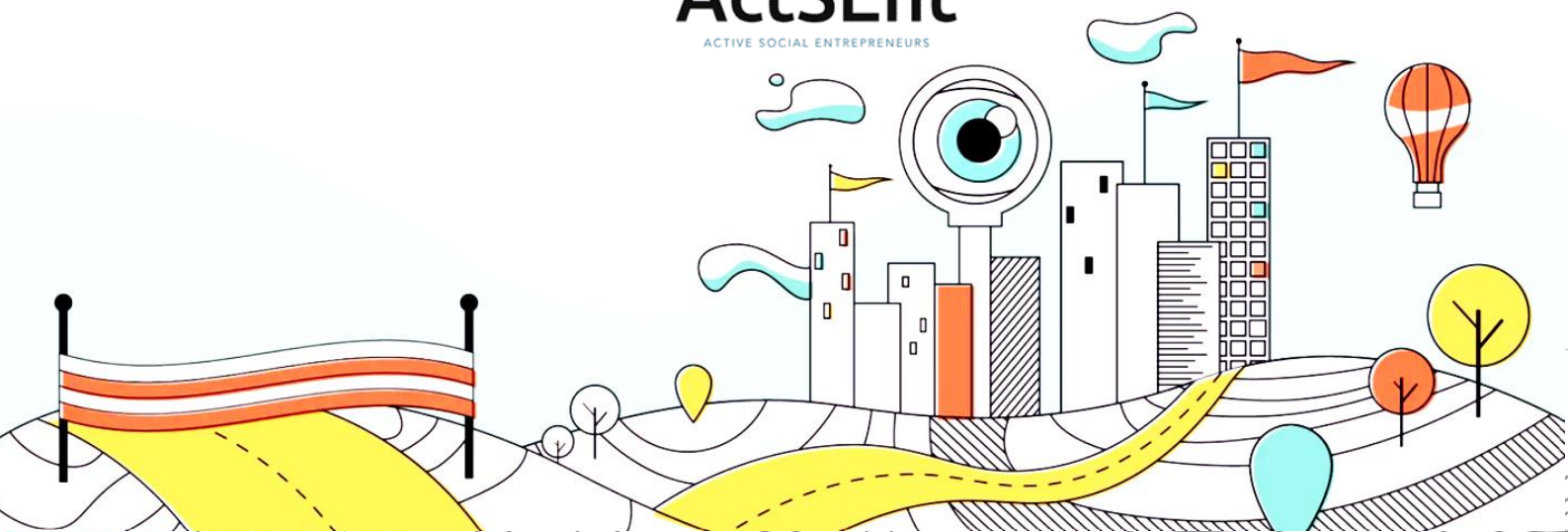




Funded by
the European Union

Documento di raccomandazione politica e Piano d'azione per il sostegno all'imprenditoria sociale

Emilia Romagna



Indice

Contesto	3
1. Introduzione allo sviluppo del Piano d'azione.....	3
2. Processo di sviluppo del piano d'azione passo dopo passo	3
2.1. Valutazione dei bisogni e analisi della situazione	3
2.2. Definire obiettivi e priorità chiare	4
2.3. Sviluppare un quadro normativo e politico di sostegno	4
2.4. Creazione di meccanismi di sostegno finanziario e non finanziario.....	5
2.5. Sviluppo di capacità e sensibilizzazione	5
2.6. Costruire partenariati e reti strategiche.....	6
2.7. Sviluppo di un quadro di monitoraggio e valutazione	6
3. Fasi e tempi di attuazione	7
Fase 1: Valutazione e pianificazione.....	7
Fase 2: Sviluppo delle politiche e allocazione delle risorse.....	7
Fase 3: Sviluppo delle capacità e attuazione.....	7
Fase 4: Monitoraggio, valutazione e scalabilità	7
4. Indicatori chiave di performance (KPI) per il sostegno all'imprenditoria sociale	7
5. Regione Emilia Romagna Piano d'azione a sostegno dell'imprenditoria sociale	9
5.1 Situazione attuale.....	9
5.2 Il Piano d'azione della Regione Emilia Romagna	11

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Contesto

Lo sviluppo di un piano d'azione per l'imprenditoria sociale è un passo fondamentale per i comuni che intendono promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva. Questo documento fornisce raccomandazioni e linee guida complete per Dozza, regione Emilia Romagna, su come aggiornare e implementare un piano d'azione per promuovere l'imprenditorialità sociale. Le informazioni contenute in questo documento sono state concepite nell'ambito del progetto ActSEnt e della sua esperienza per consentire a Dozza, regione Emilia Romagna, di sostenere le imprese sociali attraverso la pianificazione strategica, il coinvolgimento degli stakeholder, lo sviluppo delle capacità e altri meccanismi di supporto. Seguendo questo approccio strutturato, le amministrazioni comunali possono migliorare un ambiente favorevole all'imprenditoria sociale, che favorisce l'innovazione sociale, lo sviluppo economico e la resilienza della comunità. Le imprese sociali hanno un approccio unico, che combina l'acume imprenditoriale con la missione sociale di risolvere le sfide della comunità, il che le rende un interlocutore prezioso all'interno dell'ecosistema comunale.

1. Introduzione allo sviluppo del Piano d'azione

Lo sviluppo di un piano d'azione comunale per l'imprenditoria sociale richiede un approccio strategico e collaborativo. I Comuni svolgono un ruolo cruciale nella promozione delle imprese sociali, creando condizioni favorevoli e fornendo i necessari meccanismi di supporto. Il piano d'azione dovrebbe essere un documento dinamico e vivo che si adatta alle esigenze in evoluzione della comunità e incorpora il feedback di diversi stakeholder.

Un piano d'azione ben sviluppato deve fornire obiettivi chiari, identificare le risorse, definire ruoli e responsabilità, delineare azioni specifiche e stabilire meccanismi di monitoraggio e valutazione.

2. Processo di sviluppo del piano d'azione passo dopo passo

2.1. Valutazione dei bisogni e analisi della situazione

Il primo passo per sviluppare un piano d'azione è comprendere il contesto locale e identificare i bisogni specifici della comunità che l'imprenditoria sociale può affrontare. Una valutazione completa dei bisogni aiuterà a identificare le principali sfide socio-economiche, le lacune nei servizi e le potenziali aree in cui le imprese sociali possono avere un impatto significativo.

Azioni chiave:

- **Consultazioni comunitarie:** Condurre sondaggi, focus group e riunioni cittadine con i membri della comunità, le imprese locali, le organizzazioni della società civile e altre parti interessate per raccogliere input sulle sfide e le opportunità locali.
- **Raccolta e analisi dei dati:** Utilizzare sia i dati quantitativi (ad esempio, i tassi di disoccupazione, i livelli di povertà) che gli approfondimenti qualitativi (ad esempio, il feedback della comunità) per identificare le aree critiche in cui l'imprenditoria sociale potrebbe essere utile.
- **Mappatura delle iniziative e delle lacune esistenti:** Identificare le imprese sociali esistenti, i programmi di sostegno e le potenziali lacune che le nuove imprese sociali potrebbero colmare. Questo aiuta a comprendere il panorama competitivo e le aree di intervento.

Risultato: Un rapporto completo di valutazione dei bisogni che evidenzia le principali sfide socio-economiche, le potenziali opportunità per l'imprenditoria sociale e le lacune esistenti nell'ecosistema locale.

2.2. Definire obiettivi e priorità chiare

Sulla base della valutazione dei bisogni, i comuni devono stabilire obiettivi chiari e misurabili per il loro piano d'azione. Questi obiettivi devono essere specifici, misurabili, raggiungibili, pertinenti e limitati nel tempo (SMART).

Azioni chiave:

- **Definire gli obiettivi strategici:** Stabilire obiettivi di alto livello che siano in linea con i più ampi piani di sviluppo socio-economico del comune, come la riduzione della disoccupazione, la promozione dell'inclusione o la promozione dell'innovazione locale.
- **Stabilire obiettivi specifici:** Scomporre gli obiettivi strategici in obiettivi specifici che il piano d'azione dovrà raggiungere. Ad esempio, "Aumentare il numero di imprese sociali del 20% entro tre anni" o "Creare 200 nuovi posti di lavoro per gruppi emarginati attraverso le imprese sociali".
- **Privilegiare le azioni:** Identificare e dare priorità alle azioni che avranno l'impatto più significativo sul raggiungimento degli obiettivi. Concentrarsi su aree ad alto impatto come il rafforzamento delle capacità, l'accesso ai finanziamenti e le riforme normative.

Risultato: Una serie di obiettivi chiari e prioritari che guidano la strategia generale di promozione dell'imprenditoria sociale.

2.3. Sviluppare un quadro normativo e politico di sostegno

Un ambiente normativo favorevole è essenziale per la crescita delle imprese sociali. I Comuni dovrebbero rivedere i regolamenti e le politiche locali esistenti per identificare le barriere e le opportunità per l'imprenditoria sociale.

Azioni chiave:

- **Esame della normativa:** Eseguire una revisione approfondita delle normative locali relative alla registrazione delle imprese, alla tassazione, agli appalti e ad altre aree che hanno un impatto sulle imprese sociali. Identificare i potenziali ostacoli e proporre le modifiche necessarie per facilitare l'imprenditoria sociale.
- **Allineamento delle politiche:** Assicurarsi che le politiche locali siano allineate con i quadri nazionali e regionali che sostengono l'imprenditoria sociale. Ove possibile, promuovere politiche nazionali di sostegno.
- **Strutture di incentivazione:** Sviluppare incentivi locali come agevolazioni fiscali, sovvenzioni, sussidi o accesso preferenziale agli appalti comunali per le imprese sociali.

Risultati: Una serie di regolamenti e politiche rivisti che supportano la creazione e la crescita delle imprese sociali nella municipalità.

2.4. Creazione di meccanismi di sostegno finanziario e non finanziario

I vincoli finanziari sono tra le sfide più importanti che le imprese sociali devono affrontare. I Comuni dovrebbero sviluppare prodotti finanziari su misura e meccanismi di sostegno non finanziario per incoraggiare la crescita delle imprese sociali.

Azioni chiave:

- **Creare opportunità di finanziamento:** Creare fondi comunali, come sovvenzioni o prestiti a basso interesse, specificamente per le imprese sociali. Collaborare con investitori privati, istituzioni finanziarie e organizzazioni filantropiche per diversificare le fonti di finanziamento.
- **Fornire sostegno non finanziario:** Offrire servizi come formazione per lo sviluppo del business, programmi di mentorship e assistenza tecnica. Fornire accesso a spazi di co-working, strutture comunali e risorse tecnologiche.
- **Facilitare l'accesso ai mercati:** Sostenere le imprese sociali nell'accesso agli appalti pubblici, nell'ingresso in nuovi mercati e nello sviluppo di catene del valore attraverso la creazione di reti e partnership.

Risultato: Un meccanismo di sostegno completo che comprende risorse finanziarie e non finanziarie adeguate alle esigenze delle imprese sociali.

2.5. Sviluppo di capacità e sensibilizzazione

Per costruire un ecosistema vivace di imprenditoria sociale, i comuni devono investire in iniziative di sviluppo delle capacità e in campagne di sensibilizzazione.

Azioni chiave:

- **Programmi di formazione:** Sviluppare programmi di formazione incentrati su aree chiave come lo sviluppo del business, la misurazione dell'impatto, il marketing, la conformità legale e la gestione finanziaria per gli imprenditori sociali.
- **Campagne di sensibilizzazione:** Lanciare campagne di sensibilizzazione per promuovere il concetto di imprenditorialità sociale, evidenziare gli esempi locali di successo e incoraggiare il coinvolgimento della comunità.
- **Creare piattaforme di conoscenza:** Creare piattaforme di condivisione delle conoscenze come webinar, workshop e seminari che riuniscano imprenditori sociali, esperti e stakeholder per condividere intuizioni e buone pratiche.

Risultati: Una comunità di imprenditori sociali ben informata e capace di lanciare e sostenere efficacemente le imprese sociali.

2.6. Costruire partenariati e reti strategiche

L'imprenditoria sociale prospera in ambienti collaborativi. I comuni dovrebbero promuovere partnership tra i vari settori per costruire un ecosistema di supporto alle imprese sociali.

Azioni chiave:

- **Piattaforme multi-stakeholder:** Creare piattaforme per il dialogo e la cooperazione tra imprenditori sociali, agenzie governative, partner del settore privato, università e organizzazioni della società civile.
- **Accordi di partenariato:** Stabilire accordi formali di partenariato con istituzioni educative, ONG e imprese per fornire risorse, tutoraggio e supporto alla ricerca.
- **Collaborazione intersettoriale:** Promuovere la collaborazione tra imprese sociali e aziende più grandi per sfruttare i punti di forza e le risorse complementari, consentendo soluzioni innovative e la scalabilità dell'impatto.

Risultati: Una solida rete di soggetti interessati che collaborano per promuovere l'imprenditoria sociale.

2.7. Sviluppo di un quadro di monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione (M&E) sono fondamentali per garantire il successo del piano d'azione e la sua adattabilità nel tempo. Un solido quadro di M&E aiuta a tracciare i progressi, a misurare l'impatto e a identificare le aree di miglioramento.

Azioni chiave:

- **Definire gli indicatori chiave di prestazione (KPI):** Sviluppare indicatori specifici e misurabili per monitorare i progressi e l'impatto del piano d'azione. Ad esempio, il numero di imprese sociali create, i posti di lavoro creati e l'impatto sociale ottenuto.

- **Stabilire meccanismi di rendicontazione regolare:** Stabilire programmi e formati di rendicontazione regolari per garantire responsabilità e trasparenza. Includere cicli di feedback per un miglioramento continuo.
- **Condurre valutazioni d'impatto:** Eseguire valutazioni periodiche per valutare l'impatto sociale, economico e ambientale delle imprese sociali. Utilizzare metodi qualitativi e quantitativi, come indagini, studi di casi e analisi del ritorno sociale sugli investimenti (SROI).

Risultati: Un quadro dinamico di M&E che assicura che il piano d'azione rimanga efficace e rispondente alle esigenze e alle sfide emergenti.

3. Fasi e tempi di attuazione

Fase 1: Valutazione e pianificazione

- Eseguire una valutazione dei bisogni e un'analisi della situazione.
- Coinvolgere le parti interessate e raccogliere i contributi.
- Stabilire obiettivi strategici e priorità.

Fase 2: Sviluppo delle politiche e allocazione delle risorse

- Rivedere e modificare i regolamenti e le politiche locali.
- Sviluppare meccanismi di sostegno finanziario e non finanziario.
- Stanziare risorse comunali per lo sviluppo di capacità e programmi di supporto.

Fase 3: Sviluppo delle capacità e attuazione

- Avviare programmi di formazione e iniziative per lo sviluppo delle capacità.
- Avviare programmi di sostegno finanziario e fornire accesso alle risorse.
- Creare strutture di supporto

Fase 4: Monitoraggio, valutazione e scalabilità

- Implementare il quadro di monitoraggio e valutazione.
- Condurre valutazioni d'impatto e adeguare le strategie in base al feedback.
- Potenziare le iniziative di successo e ampliare i partenariati.

4. Indicatori chiave di performance (KPI) per il sostegno all'imprenditoria sociale

Questi KPI forniscono un esempio di quadro completo per i comuni per valutare l'efficacia del loro piano d'azione a sostegno dell'imprenditoria sociale, garantendo che le iniziative portino a risultati sostenibili e misurabili.

- 1. Numero di nuove imprese sociali fondate:**
 - Misura l'aumento del numero di imprese sociali registrate nel comune in un periodo specifico. Questo KPI riflette l'efficacia dei meccanismi di sostegno, come il rafforzamento delle capacità, le riforme normative e l'accesso ai finanziamenti.
- 2. Numero di posti di lavoro creati dalle imprese sociali:**
 - Traccia il numero totale di posti di lavoro creati dalle imprese sociali, in particolare per i gruppi emarginati o poco serviti. Questo KPI aiuta a valutare l'impatto socio-economico dell'imprenditoria sociale sull'occupazione locale.
- 3. Importo del sostegno finanziario erogato:**
 - Monitora l'importo totale di sovvenzioni, prestiti o sussidi forniti alle imprese sociali dal Comune. Questo KPI indica l'impegno finanziario e il sostegno fornito per promuovere la crescita delle imprese sociali.
- 4. Numero di programmi di sviluppo delle capacità condotti:**
 - Misura il numero di sessioni di formazione, workshop, seminari e programmi di mentorship organizzati dal Comune per sostenere gli imprenditori sociali. Questo KPI riflette gli sforzi del Comune nel costruire le competenze e le conoscenze di base degli imprenditori sociali.
- 5. Tasso di coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate:**
 - Traccia il livello di impegno e partecipazione dei principali stakeholder (ad esempio, membri della comunità, settore privato, ONG, università) alle iniziative di imprenditoria sociale e ai processi di pianificazione. Tassi di coinvolgimento elevati indicano una forte partecipazione della comunità e degli stakeholder.
- 6. Tasso di successo delle imprese sociali sostenute:**
 - Misura la percentuale di imprese sociali che sono rimaste operative e finanziariamente sostenibili dopo aver ricevuto il sostegno comunale per un periodo definito (ad esempio, 3-5 anni). Questo KPI aiuta a valutare l'efficacia del sostegno fornito.
- 7. Numero di partnership stabilite con stakeholder esterni:**
 - Monitorare il numero di partnership formali stabilite con aziende del settore privato, istituzioni educative, ONG e altre organizzazioni per sostenere l'imprenditoria sociale. I partenariati efficaci possono fornire risorse aggiuntive, competenze e accesso al mercato.
- 8. Attività di sensibilizzazione e divulgazione condotte:**
 - Misura il numero di campagne di sensibilizzazione, eventi pubblici e attività di sensibilizzazione condotte per promuovere l'imprenditoria sociale all'interno della comunità. Questo KPI indica gli sforzi per creare un ambiente favorevole e aumentare la consapevolezza dei benefici dell'imprenditoria sociale.
- 9. Tempo impiegato per elaborare le richieste di assistenza:**
 - Traccia il tempo medio impiegato dal Comune per elaborare e approvare le richieste di sostegno, come sovvenzioni, prestiti, permessi o autorizzazioni normative per le imprese sociali. Questo KPI aiuta a identificare i colli di bottiglia burocratici e l'efficienza dei processi comunali.
- 10. Impatto generato dalle imprese sociali sostenute:**
 - Valuta l'impatto sociale, economico e ambientale generato dalle imprese sociali sostenute. Questo può includere indicatori come il numero di beneficiari serviti, la riduzione dell'impronta di carbonio, il miglioramento della salute e

dell'istruzione della comunità, ecc. Questo KPI fornisce una visione olistica del valore sociale creato.

11. Tasso di utilizzo delle strutture di supporto comunali:

- Monitorare il tasso di utilizzo delle strutture di supporto comunali, come incubatori, acceleratori, spazi di co-working e hub di innovazione. Questo KPI aiuta a valutare la domanda e l'efficacia di queste risorse nel sostenere le imprese sociali.

12. Rapporto di ritorno sociale sugli investimenti (SROI):

- Calcola il valore sociale, economico e ambientale creato dalle imprese sociali in relazione all'investimento effettuato dal Comune. Uno SROI più elevato indica un impatto più significativo per unità di investimento, riflettendo l'efficienza e l'efficacia dell'allocazione delle risorse.

13. Numero di imprese sociali che accedono agli appalti pubblici:

- Traccia il numero di imprese sociali che si candidano con successo e vincono contratti o opportunità di appalto comunali. Questo KPI indica l'impegno del Comune nel sostenere le imprese sociali attraverso politiche di approvvigionamento inclusive.

14. Tasso di ritenzione degli imprenditori sociali formati:

- Misura la percentuale di imprenditori sociali che, dopo aver ricevuto la formazione comunale o il sostegno allo sviluppo delle capacità, continuano a impegnarsi in attività di imprenditoria sociale all'interno della comunità. Questo KPI riflette l'impatto a lungo termine degli sforzi di sviluppo delle capacità.

15. Numero di riforme normative attuate:

- Monitorare il numero di cambiamenti politici o normativi apportati per migliorare il contesto imprenditoriale locale per le imprese sociali, come processi di registrazione semplificati, incentivi fiscali o politiche di approvvigionamento che favoriscono le imprese sociali.

5. Regione Emilia Romagna Piano d'azione a sostegno dell'imprenditoria sociale

5.1 Situazione attuale

L'imprenditoria sociale in Emilia Romagna è un settore particolarmente dinamico e significativo, sia per il numero di imprese coinvolte che per il loro impatto economico e sociale. La Regione è storicamente un terreno fertile per lo sviluppo dell'economia sociale, grazie alla forte tradizione cooperativa e alle politiche regionali di supporto. Ecco alcune informazioni attuali sullo stato dell'imprenditoria sociale in Emilia Romagna:

1. Numero di imprese sociali

In Emilia Romagna, il settore dell'imprenditoria sociale è in crescita costante. Nel 2022, il numero di imprese sociali registrate nella regione si aggirava intorno alle 1.000-1.200 unità, includendo cooperative sociali, associazioni, fondazioni e altre forme di impresa a finalità sociale. Le cooperative sociali rappresentano una parte importante di questo tessuto imprenditoriale, in quanto sono legalmente riconosciute come imprese sociali in Italia.

2. Occupazione

Il settore sociale è un importante datore di lavoro in Emilia Romagna. Complessivamente, le imprese sociali della regione impiegano oltre 40.000 persone, con un'incidenza significativa di lavoratori svantaggiati o con disabilità. Il settore dell'economia sociale, nel suo insieme, offre opportunità di lavoro stabili, soprattutto nei servizi sociali, sanitari, educativi e ambientali. Le cooperative sociali, in particolare, giocano un ruolo chiave nell'integrazione lavorativa di persone vulnerabili, favorendo l'inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze.

3. Fatturato

Il fatturato complessivo delle imprese sociali in Emilia Romagna è stimato in circa 2 miliardi di euro all'anno. Le cooperative sociali rappresentano una parte significativa di questo dato, con un impatto rilevante soprattutto nei settori dell'assistenza sanitaria e sociale, nei servizi educativi e nel settore dell'ambiente. L'economia sociale non solo genera valore economico, ma ha anche un impatto sostanziale sulla coesione sociale e sulla qualità della vita della comunità regionale.

4. Incidenza rispetto all'economia regionale

L'imprenditoria sociale rappresenta una quota significativa dell'economia regionale. Anche se i dati variano in base alla metodologia utilizzata, si stima che il settore dell'economia sociale contribuisca per circa il 5-6% del PIL regionale. Questo dato include non solo le imprese sociali in senso stretto, ma anche il vasto ecosistema cooperativo, che è molto radicato in Emilia Romagna. In particolare, le cooperative sociali sono un settore di punta della regione, rappresentando circa il 30-35% del totale delle cooperative attive sul territorio.

5. Settori di attività principali

Le imprese sociali in Emilia Romagna operano prevalentemente nei seguenti settori:

- Assistenza sanitaria e sociale: comprendono servizi di cura agli anziani, persone con disabilità, minori e altre categorie fragili.
- Servizi educativi e formativi: molte imprese sociali offrono servizi di formazione, educazione e inserimento lavorativo per persone svantaggiate.
- Ambiente e sostenibilità: diverse imprese sociali sono attive nella gestione dei rifiuti, nel riciclo, e in altre attività legate alla sostenibilità ambientale.
- Cultura e turismo: un numero crescente di imprese sociali si occupa di promuovere l'accesso alla cultura, attraverso eventi, musei e iniziative culturali.

6. Tendenze e sfide attuali

- Innovazione sociale: negli ultimi anni, c'è stata una crescente attenzione verso l'innovazione sociale, con l'obiettivo di rispondere a nuove sfide come l'invecchiamento della popolazione e le disuguaglianze.
- Impatto della pandemia: la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto significativo sul settore, aumentando la domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi. Tuttavia, ha

anche rappresentato una sfida economica per molte imprese sociali, che hanno dovuto riorganizzare le proprie attività per adattarsi alla crisi.

- Sostenibilità e transizione ecologica: il tema della sostenibilità ambientale sta diventando centrale per molte imprese sociali della regione, con progetti legati all'economia circolare e alla transizione ecologica.

5.2 Il Piano d'azione della Regione Emilia Romagna

In Emilia Romagna esiste un forte impegno a sostegno dell'imprenditoria sociale, e questo si riflette in diversi strumenti e piani d'azione messi in atto dalla Regione. Uno dei principali è il **Piano d'azione per l'economia sociale** sviluppato in linea con le politiche europee e nazionali.

Questi sono alcuni punti chiave relativi al sostegno dell'imprenditoria sociale nella regione:

1. Programma Operativo Regionale (POR FESR e FSE): Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE) sono tra i principali strumenti di finanziamento per progetti di imprenditoria sociale. La Regione Emilia Romagna, attraverso questi fondi, promuove l'innovazione e lo sviluppo di imprese sociali, che operano in ambiti come inclusione sociale, lotta alla povertà e sostenibilità.

2. Legge Regionale n. 14 del 2014: Questa legge promuove la cooperazione e l'impresa sociale come strumenti fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Fornisce un quadro normativo chiaro per il supporto alle imprese sociali, mettendo in evidenza l'importanza della cooperazione tra pubblico e privato.

3. Strategia regionale per l'economia sociale: La Regione ha lanciato varie iniziative che puntano al sostegno e alla crescita dell'economia sociale. Questo include l'accesso agevolato a finanziamenti, il supporto per lo sviluppo di competenze imprenditoriali e programmi di formazione specifica per il settore sociale.

4. Bandi e finanziamenti specifici: Periodicamente, la Regione Emilia Romagna pubblica bandi dedicati alle imprese sociali e cooperative, con l'obiettivo di supportare progetti innovativi che favoriscono l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate e la sostenibilità ambientale.

5. Rete dell'economia sociale: Esiste un'ampia rete di supporto che include enti pubblici, associazioni di categoria e istituzioni accademiche. Questo ecosistema facilita l'accesso alle risorse e promuove collaborazioni tra imprese sociali e altri soggetti economici.

Nello specifico la **Strategia regionale per l'economia sociale** dell'Emilia Romagna è un insieme di politiche e azioni concrete finalizzate a sostenere l'imprenditoria sociale e la cooperazione, considerate leve fondamentali per uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile. Questa strategia si inserisce all'interno del quadro più ampio delle politiche europee e nazionali, ed è pensata per rispondere a esigenze specifiche del territorio regionale. I suoi obiettivi principali sono:

1. **Promuovere l'innovazione sociale:** la Regione vuole favorire l'adozione di modelli imprenditoriali innovativi, capaci di affrontare sfide sociali emergenti, come l'inclusione delle persone svantaggiate, l'invecchiamento della popolazione e le disuguaglianze economiche.
2. **Sostenere lo sviluppo di nuove imprese sociali:** la strategia mira a incentivare la nascita e la crescita di imprese sociali, cooperative e altre organizzazioni del terzo settore, offrendo supporto finanziario e tecnico, e facilitando l'accesso ai mercati.
3. **Creare occupazione di qualità:** l'economia sociale è vista come un settore capace di generare posti di lavoro stabili e di qualità, soprattutto in aree in cui il mercato tradizionale fatica a garantire occupazione, come quello dell'assistenza alle persone e dell'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.
4. **Favorire la sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa:** uno degli obiettivi centrali è promuovere pratiche imprenditoriali che siano eticamente responsabili e orientate alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
5. **Potenziare la cooperazione tra pubblico e privato:** la strategia incoraggia la creazione di partenariati pubblico-privati, che permettano di sviluppare progetti innovativi in grado di rispondere alle esigenze del territorio. Questa collaborazione è considerata fondamentale per rafforzare l'ecosistema dell'economia sociale.

I suoi principali strumenti di attuazione sono:

- Fondi europei e regionali: la Regione sfrutta fondi come il POR FESR e il FSE, insieme a risorse proprie, per finanziare progetti e iniziative legate all'economia sociale. Questo comprende sovvenzioni, bandi e strumenti finanziari come il microcredito o il crowdfunding.
- Programmi di formazione e accompagnamento: la strategia prevede anche percorsi formativi per chi vuole avviare un'impresa sociale o migliorare le competenze in questo ambito. Sono presenti anche servizi di consulenza e tutoraggio per le nuove imprese.
- Sostegno all'innovazione tecnologica e organizzativa: vengono supportate tecnologie e modelli organizzativi che possano migliorare l'efficienza e l'impatto delle imprese sociali, aiutandole a essere più competitive e sostenibili nel lungo periodo.
- Incentivi all'internazionalizzazione: parte della strategia include il supporto per portare le imprese sociali emiliano-romagnole sui mercati internazionali, facilitando l'accesso a reti europee e globali dell'economia sociale.

La Regione Emilia Romagna promuove la creazione di una **rete dell'economia sociale**, che coinvolge vari attori, tra cui enti locali, imprese sociali, cooperative, associazioni e università. L'obiettivo è rafforzare le sinergie tra questi soggetti per favorire lo sviluppo di un ecosistema collaborativo, capace di creare opportunità e rispondere alle esigenze del territorio.

Grazie a tutti questi strumenti l'Emilia Romagna è una delle regioni italiane più avanzate in termini di sviluppo dell'economia sociale, e la sua strategia ha portato a un incremento delle imprese sociali, oltre a un significativo miglioramento delle condizioni lavorative per molti cittadini.